Il progetto di Confidi Prof e Cassa ragionieri, presentato a Pisa, attende solo l'ok di Bankitalia

Arriva la banca dei professionisti

Un aiuto agli iscritti agli ordini sul fronte liquidità e investimenti

DI IGNAZIO MARINO
E SIMONA D'ALESSIO

Banca dei professionisti, partenza vicina. Manca, infatti, soltanto il via libera di Bankitalia perché l'istituto di credito, partecipato da Confidi Prof e Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, inizi l'attività e sostenga le categorie nell'accesso ai finanziamenti. Una vera e propria «scommessa», e un'iniziativa unica nel suo genere in tempi di crisi nei quali la stretta sul credito si fa sempre più soffocante che, riferisce a *ItaliaOggi* nel corso del IX convegno dell'Associazione nazionale commercialisti e della Fondazione Commercialistitaliani, ieri a Pisa, Gianluca Selvi, presidente di Confidi Prof, «avendo inviato tutta la documentazione richiesta dall'istituto via Nazionale, potrebbe arrivare nelle prossime settimane, crediamo al massimo entro un mese». Il prodotto «dovrà essere competitivo, a condizioni favorevoli rispetto a quanto offre il mercato dei servizi finanziari. Innanzitutto, al professionista verrebbe dato un aiuto concreto sul fronte della liquidità per portare avanti lo studio ed accrescere la propria clientela», s'inserisce Tino Vaccari di Feder-Fidiprof. E questo, spiega, «potrebbe avvenire già intensificando le procedure online, senza ricorrere agli sportelli. Ma un altro versante molto importante sarebbe quello degli investimenti: occorrerebbe, infatti, puntare soprattutto su prodotti che attualmente vedono in affanno il sistema bancario tradizionale, ad esempio quello dei mutui immobiliari che, attualmente, registra un forte calo del 30-40%. È rischioso, certamente», prosegue, però «la domanda c'è ed è una domanda a cui gli istituti creditizi standard non stanno dando una risposta, se non in maniera tardiva, o troppo onerosa per il cittadino». Pronti a raccogliere la sfida sia il numero uno dell'ente pensionistico dei ragionieri, Paolo Saltarelli, sia Massimo Mandolesi, amministratore delegato di Previra Invest sim (che opera, appunto, attraverso la Cassa previdenziale), anche perché, oltre a soccorrere gli iscritti «in momenti di particolare difficoltà, quando le risorse diminuiscono», l'interesse dei commercialisti sarebbe di potenziare «una delle funzioni che la categoria sta un po' mettendo da parte: quella dell'intermediazione con la clientela, in particolare con il mondo delle imprese». Il commercialista, pertanto, potrebbe servirsi della Banca, agendo da «trait d'union fra questa struttura finanziaria e la sua clientela». E, soprattutto, la Banca sarebbe aperta a tutti i professionisti.

© Riproduzione riservata

Sostenibilità a 50 anni al test dei delegati

La Cassa dei ragionieri si gioca il tutto per tutto. Il consiglio di amministrazione dell'Ente, guidato da Paolo Saltarelli, presenterà oggi per la seconda volta ai delegati la riforma per la sostenibilità a 50 anni (innalzamento del contributo soggettivo al 15% e dell'età pensionabile a 68 anni) che il 25 settembre non aveva ottenuto l'ok dalla base. Saltando così l'appuntamento del 30 settembre, data ultima indicata dal decreto Salva-Italia (legge 214 del 2011) e che prevedeva, come diretta conseguenza, il passaggio al metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo e l'applicazione del contributo di solidarietà dell'1% a carico dei pensionati per il 2012 e il 2013. Da fine settembre a oggi però qualcosa si è mosso, il presidente della Cassa infatti oltre a scrivere ai delegati in molti casi li ha incontrati per convincerli della bontà della riforma e della necessità di scongiurare la nomina di un commissario. Risolto il problema dell'equilibrio a 50 anni, tuttavia, c'è da affrontare il nodo dei flussi demografici. Con la creazione dell'albo unico dei commercialisti, a partire dal 2008, in pochi si sono iscritti all'ente. «Noi questa legge l'abbiamo subita», ha detto Saltarelli a Pisa, «e quindi il problema non può essere considerato solo nostro. Considerando il no all'unificazione di Cassa dottori, ci indichi il governo quale strada percorrere. Noi da tempo sosteniamo che i tempi sono maturi per pensare a un ente unico che almeno cominci a discutere sull'assistenza e sui sistemi informatici per creare delle economie di scala». Sulla stessa linea Alessandro Visparelli della Cassa dei consulenti del lavoro che ha spiegato: «C'è da mettere al riparo la previdenza dei professionisti da futuri scossoni causati dal mercato o dalle leggi. E solo con un progetto comune possiamo garantirci una prospettiva più serena». E se Marco Cuchel del sindacato dei commercialisti Anc pensa a nuovi percorsi che contemplino anche i professionisti non regolamentati, Nedo Poli, segretario della bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, ha detto: «Da Pisa parte una proposta innovativa sulla quale cominciare a lavorare alla camera».

BREVI

Infermieri. L'Enpapi, *l'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica, e il Ministero del lavoro hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato a predisporre strumenti e procedure che consentano un efficace scambio di informazioni utili alla pianificazione degli accertamenti ispettivi, a organizzare azioni congiunte tra il personale ispettivo delle direzioni regionali e territoriali del lavoro e dell'Enpapi, nonché a realizzare programmi di formazione e aggiornamento del personale dipendente dell'Ente da impiegare nell'attività di vigilanza.*

Geometri. Lunedì 12 *novembre alla Fiera di Bologna, sala Europa auditorium, si svolgerà la manifestazione nazionale Geometri volontari per L'Emilia Romagna, in collaborazione con il dipartimento nazionale di protezione civile. Una giornata di incontro per fare il bilancio delle attività tecniche di supporto dei geometri alla protezione civile svolta nei centri abitati colpiti dal terremoto in Emilia Romagna. La giornata sarà anche l'occasione per presentare le nuove linee guida condivise su obiettivi programmatici per la gestione delle emergenze, e i nuovi corsi di formazione pensati per i geometri.*

La replica di Siciliotti al Mingiustizia

Su Bari ed Enna Cncdec tempestivo

DI BENEDETTA PACELLI

Sempre più tesa la partita elettorale in casa commercialisti. L'ultimo tassello si è aggiunto ieri con la replica del presidente del Consiglio nazionale Claudio Siciliotti al ministero della giustizia in relazione alla comunicazione di commissariamento dei due ordini di Bari ed Enna (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il numero uno dei commercialisti, infatti, reagisce alle bacchettate del capo dipartimento del ministero Eugenio Selvaggi che, nel decreto per il commissariamento dei due ordini, ha puntato il dito contro il Cndcec colpevole di non aver comunicato prontamente al ministero le dimissioni dei due presidenti, avendo determinato così una «situazione di grave incertezza sulla validità del voto espresso il 15 ottobre». Ma Siciliotti non ci sta, e con una nota accompagnata dall'intera documentazione che segue la scansione logico-temporale degli eventi e dei provvedimenti adottati dal Consiglio nazionale, precisa come «lo stesso abbia svolto tempestivamente l'attività cui era tenuto e abbia prestato la doverosa collaborazione istituzionale al ministero nello svolgimento dei compiti di vigilanza». Dunque, per Siciliotti, il ministero «era certamente a conoscenza e da tempo», delle dimissioni dei presidenti, «come indiscutibilmente comprovato dalle comunicazioni inviate», nonché dalle lettere dello stesso ministero, «talvolta con modalità singolari agli ordini di Bari ed Enna e allo stesso Consiglio nazionale, proprio in vista di un possibile commissariamento degli ordini locali». Piuttosto, dice Siciliotti, «si prende atto» che la nomina dei commissari degli ordini di Bari ed Enna effettuata con decreti del 7/11/12 è stata adottata senza acquisire preventivamente il parere del Consiglio nazionale, né la terna di nomi. E' lo stesso decreto legislativo 139/05 all'articolo 17 a prevedere che lo scioglimento del consiglio e la nomina del commissario sono disposti con decreto del ministero della giustizia, sentito il parere del Consiglio nazionale. Infine, chiude il numero uno dei commercialisti, sarebbe auspicabile un chiarimento giacché «sembra quasi che dal testo dei decreti di nomina si intenda ritenere sciolto il Consiglio a far data dal verificarsi della causa di scioglimento». E questo determinerebbe «la più assoluta incertezza degli atti da esso compiuto fino al decreto ministeriale».

LETTERE

Chi paga gli errori del fisco?

Con riferimento all'ammonimento fatto dal direttore dell'Agenzia delle entrate della direzione provinciale di Milano agli intermediari abilitati alla trasmissione telematica, facciamo notare che nulla viene detto in ordine ai motivi di tali irregolarità.
Facciamo notare che molto spesso è proprio per inefficienze del sistema meccanografico dell'Agenzia delle entrate che siamo costretti a intervenire ad esempio segnalando ravvedimenti operosi che non sono stati acquisiti dal sistema e che conseguentemente hanno ingenerato le relative sanzioni non dovute.
Invito pertanto il direttore dell'Agenzia a fornire ulteriori chiarimenti in ordine ai motivi di tali irregolarità per completezza di informazione.
Facciamo inoltre notare, che tale attività di «postino telematico» comporta gravi appesantimenti burocratici negli studi professionali e che tali attività spesso sono a titolo gratuito non potendo riaddebitare i costi ai propri clienti.
Per tali motivi, la minaccia di revoca delle autorizzazioni rilasciate agli intermediari telematici, ci sembra come minimo fuori luogo.

Stefano Sfrappa
presidente Sindacato italiano commercialisti

Notai, concorso regolare

Con riferimento all'articolo dal titolo «Concorso Notai verso nuovi scandali» desidero rettificare alcune affermazioni fuorvianti:
1) la Scuola «Anselmo Anselmi» è una scuola istituzionale senza scopo di lucro istituita dal Consiglio notarile di Roma; le rette di iscrizione non sono esose ma sono limitate allo stretto necessario per il mantenimento della stessa;
2) i docenti notai vi svolgono l'attività gratuitamente.
Nel concorso 2010 la Scuola è stata vittima, e non artefice, di uno scandalo che ha comportato l'annullamento delle prove, per colpa di commissari inesperti, privi della esperienza necessaria che ha, invece, chi insegna nelle Scuole.
L'essere docente di una scuola istituzionale è infatti elemento qualificante per la gestione di un concorso adeguato ai requisiti richiesti, e garanzia di una equilibrata correzione degli elaborati.
Per quanto riguarda mio figlio, essendo egli stato ammesso agli orali di avvocato, ha da mesi rinunciato a sostenere il concorso di notaio ed ha presentato formale rinuncia alla partecipazione, prima ovviamente della mia nomina.

Giuseppe Ramondelli